

# Harriet Beecher Stowe

---

La piccola donna che scatenò una guerra



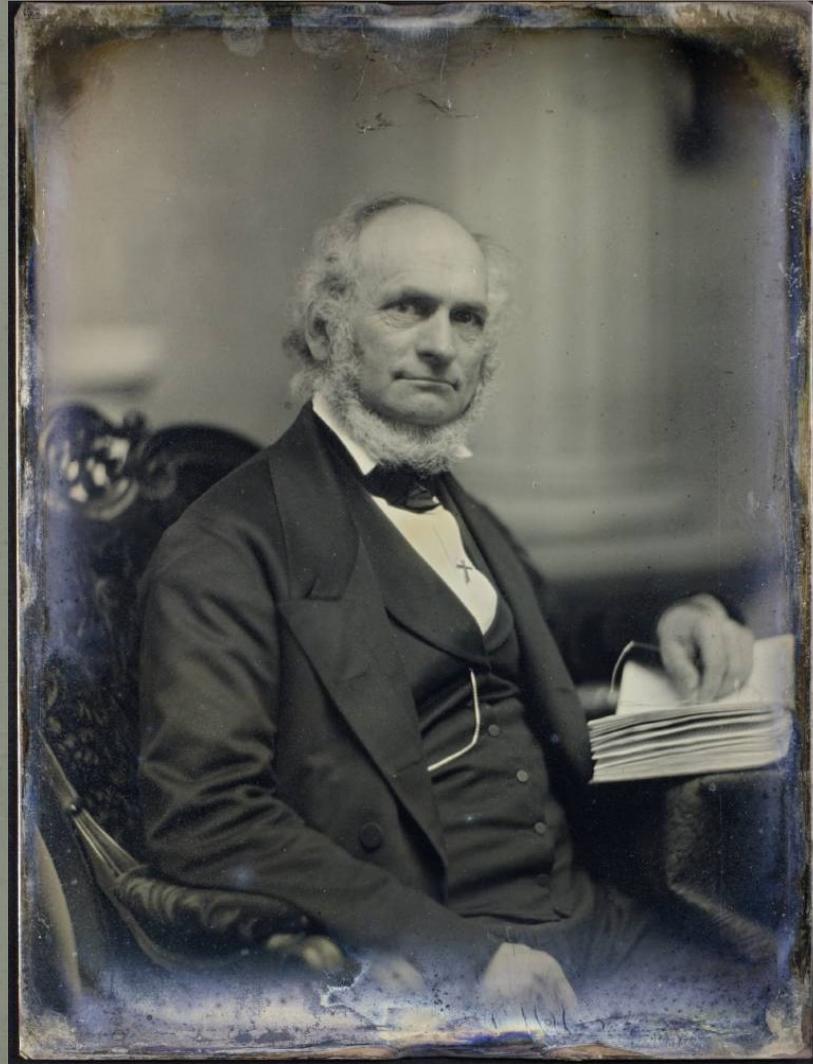
- Harriet Beecher-Stowe nacque il 14 giugno 1811 a Litchfield nel Connecticut. Suo padre Lyman era un pastore della Chiesa Congregazionalista: un calvinista severo di convinzioni antischiaviste. Tutto preso dalle cure del suo ufficio, Lyman non trovava il tempo per dedicarsi all'educazione dei figli e così, dopo due anni di vedovanza, tornò a sposarsi: fortunatamente la giovane matrigna si rivelò un'ottima madre per Harriet, dimostrandosi capace dell'affetto richiesto dalla grande sensibilità della bambina.



- Harriet fin da bambina fu una formidabile lettrice. Leggeva di tutto: testi religiosi, biografie, racconti storici, ma le erano vietati i romanzi: gli unici consentiti dall'intransigente genitore erano quelli storici di Walter Scott, mentre la futura autrice si entusiasmava di nascosto alla lettura delle *Mille e una notte*, scoperto per caso in una soffitta.
- Frequentò le scuole di Litchfield, distinguendosi per i rapidi progressi e a soli dodici anni ottenne un riconoscimento pubblico per aver scritto una relazione su un tema di grande precocità intellettuale: *Si possono ricavare dalla natura le prove dell'immortalità dell'anima?*



- Nel 1832 il padre fu chiamato a Cincinnati per dirigere un seminario e la famiglia lo seguì. In questa città di frontiera Harriet realizzò le sue prime esperienze giornalistiche e letterarie collaborando a giornali locali,
- Nel 1836 Harriet sposò Calvin Ellis Stowe che insegnava letteratura biblica al Lane Theological Seminary, fondato e diretto da Lyman Beecher. Il marito era senz'altro un uomo colto, ma a giudicare da quanto Harriet scriveva a un'amica solo poche ore prima delle nozze, non può proprio dirsi che si trattasse di un matrimonio d'amore



- “Dapprima provai un’apprensione indicibile, e la settimana scorsa non sono mai riuscita a chiudere occhio; non sapevo come avrei subito questa enorme trasformazione della mia vita. Ora che il momento è giunto, non provo più nulla”.
- Si può supporre che Harriet acconsentisse a quel vincolo per non pesare più sulla propria famiglia, numerosa e continuamente alle prese con non facili problemi di natura economica.



- In tali difficili frangenti Harriet dette prova di grandi capacità umane e, mentre la famiglia cresceva fino ad annoverare ben sette figli, seppe anche compiere quelle scelte che decideranno della sua vocazione di scrittrice. Da tempo era alla ricerca di un modo per accrescere le magre rendite familiari e spesso aveva pensato di utilizzare a questo scopo quella attitudine alla scrittura che tutti le riconoscevano sin dai tempi della scuola. Così, spinta, dalla necessità e su sollecitazione di alcuni editori, cominciò a scrivere racconti, testi di economia domestica e raccolte di canti del New England che ebbero una buona accoglienza.

- Questa fase della vita di Harriet Beecher-Stowe si chiuse tragicamente nel 1849 a causa della morte di un figlio avvenuta nel corso di un'epidemia di colera. Un evento doloroso che venne compensato dal miglioramento della situazione economica della famiglia: infatti, nel 1850 il prof. Stowe fu chiamato a ricoprire la cattedra di teologia presso il Bowdoin College a Brunswick nel Maine.



- La società americana del suo tempo era divisa sulla questione della schiavitù tra abolizionisti e anti-abolizionisti. Proprio alla fine del 1850 il problema si era riaperto a causa della famigerata *Fugitive Slaw Law*: nessuno schiavo fuggiasco poteva trovare asilo negli Stati dell'Unione e tutti i cittadini americani erano obbligati a restituire al proprietario ogni schiavo nero fuggito al nord. Per rendere più malleabili gli eventuali scrupoli morali degli ufficiali pubblici era previsto un premio in denaro. Soprattutto negli Stati settentrionali, però, erano in molti a fare obiezione, rifiutandosi non solo di catturare gli schiavi fuggiaschi, ma aiutandoli a raggiungere la libertà in Canada, appoggiandosi alla *underground railroad*, la "ferrovia sotterranea", un'organizzazione semiclandestina che favoriva concretamente gli schiavi in fuga.



- Lyman Beecher era un “conduttore” della *underground railroad* e aveva già messo a repentaglio la propria vita per favorire la fuga di una donna di colore. Poco tempo dopo Harriet riceveva una lettera da una sua cognata: “Se avessi una penna eloquente come la tua, scriverei un libro per mostrare alla nazione quale abominio sia la schiavitù”. Raccontano che a questa lettura la giovane donna si alzò in piedi ed esclamò con accento ispirato: “Sì! Se Dio mi dà vita, scriverò un libro”.
- Si mise immediatamente al lavoro, mettendo insieme le informazioni necessarie dai documenti, dalla stampa del tempo e dalle testimonianze orali, inviando ai suoi corrispondenti negli Stati del sud questionari con cui raccolse in breve tempo tutte le notizie occorrenti.

La casa nel Maine



La casa natale



# La casa in Connecticut



## Lettera autografa di Harriet

Think not when the winter winds of autumn  
Drive the shivering leaflets from the tree  
Think not all is over, spring returns  
Buds & leaves, a blossoms then shall see

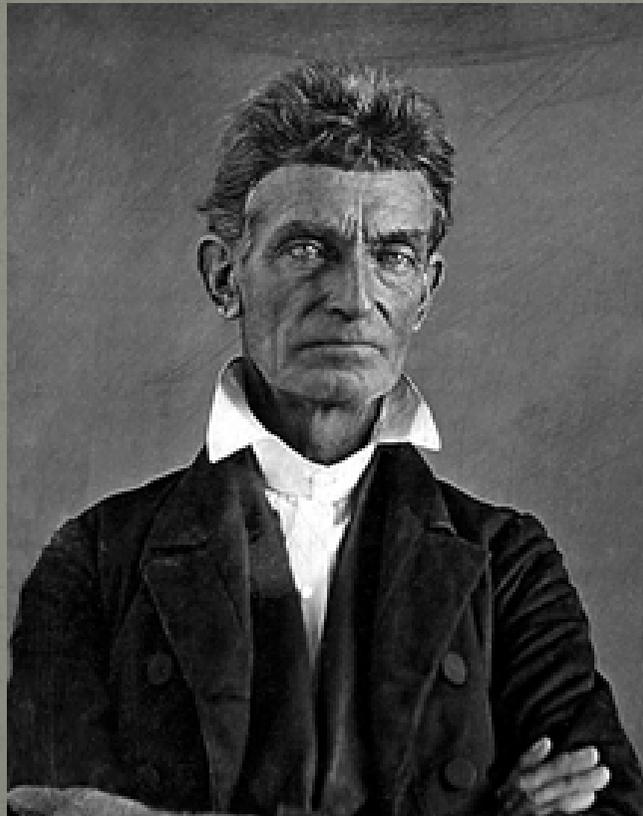
---

Think not when thy heart is waste & dead  
When thy cherished hopes lie white & dead  
Think not all is over, God still liveth  
He will wipe away thy every tear

H. B. Stowe

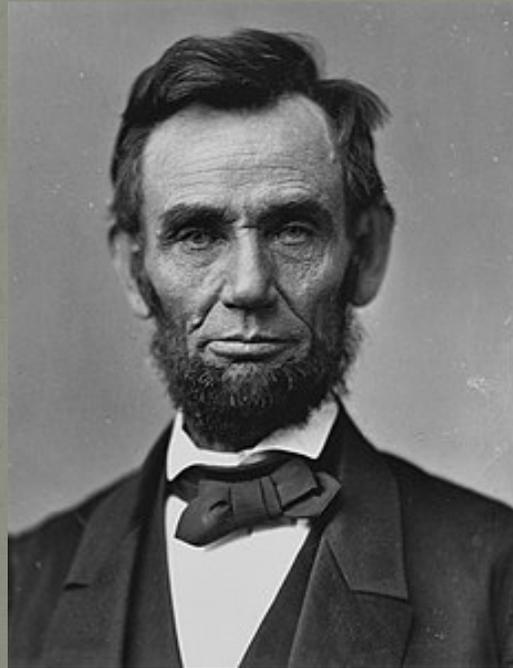
# John Brown

Attivista statunitense, fautore dell'abolizionismo e dedito alla causa della Ferrovia Sotterranea, che sosteneva l'insurrezione armata come l'unico modo per eliminare la schiavitù. Fu condannato e impiccato nel 1859



- La capanna dello zio Tom (*Uncle Tom's Cabin*) è il primo volume in cui la scrittrice abbia fatto insieme opera di romanziera e polemista. Il romanzo uscì a puntate, tra il giugno 1851 e l'aprile 1852 sulle pagine della rivista abolizionista «National Era», che si pubblicava a Washington e furono più di tremila le copie vendute il primo giorno in cui *La capanna dello zio Tom* apparve nelle librerie in forma di libro. Subito si arrivò a esaurire le diecimila copie previste per la prima edizione e il 1 aprile si cominciava già a stamparne la seconda. I torchi tipografici lavorarono ininterrottamente e alla fine dell'anno le copie stampate erano oltre trecento mila. Il successo del libro non si arrestò agli Stati Uniti, ma valicò l'Atlantico: nel 1852 erano quaranta le edizioni pubblicate in vari formati in Inghilterra e traduzioni apparvero in Francia e Prussia. Ancora pochi mesi e il romanzo veniva tradotto in oltre venti lingue tra cui l'araba, l'armena, la cinese, la malese

# Abramo Lincoln Presidente degli Stati Uniti dal 1861 al 1865



- Intanto l'agitazione anti-schiavista suscitata e tenuta desta da Harriet e dai suoi compagni di fede stava per dare i suoi frutti: la guerra tra gli Stati del nord e quelli del sud scoppiò nel 1861 per durare ben cinque anni. La Stowe accolse con soddisfazione la dichiarazione di guerra, un conflitto che ai suoi occhi assumeva i connotati di una lotta tra Bene e Male.



- Al termine del conflitto Abramo Lincoln volle conoscerla e la definì “*the little lady who caused this big war*“. Intensa, nel frattempo, al ritmo di un libro l'anno, la sua produzione letteraria: nel 1862 pubblicò *The Pearl of Orr's Island*, nel 1869 *Oldtown Folks*, nel 1878 *Pogonuc People*, storie legate all'infanzia rivissuta con acuta partecipazione.
- Harriet non rimase indifferente alle grandi miserie materiali e morali che la guerra civile aveva lasciato dietro di sé. Decise, allora, di dedicarsi a educare quel popolo nero al cui affrancamento aveva così potentemente contribuito. A questo scopo acquistò a Mandarin, in Florida, una magnifica tenuta e i momenti più sereni della sua vita furono quelli trascorsi sotto la veranda della sua villa impegnata a rispondere alle innumerevoli lettere che continuavano ad arrivarle da ogni parte del mondo.



- Qui fondò una scuola per istruire e insegnare un lavoro ai piccoli afroamericani, che fu poi continuata dai suoi figli e dalla sua fondazione.
- Harriet si spense a Mandarin il 1 luglio 1896 a 85 anni.





- Lei e suo marito, il reverendo Calvin E. Stowe, sono sepolti nello storico cimitero della Phillips Academy ad Andover, nel Massachusetts.

## Le critiche

- "Malgrado gli ovvi difetti di struttura e il sentimentalismo, è un grande documento umano, che lacerò l'atmosfera di protezione attorno alla 'sacrosanta istituzione', rivelandone la fondamentale ingiustizia".
- C'è, in realtà, nella *Capanna dello zio Tom*, come nel suo successore, *Dred*, un intero dramma di costume, di attitudini morali, di punti di vista intellettuali che in qualche modo assomiglia a quello che Dickens ha fatto e che Zola avrebbe subito dopo continuato, per quanto riguarda i rapporti fra le classi sociali..."

- Anzitutto Harriet Beecher Stowe non aveva mai conosciuto il Sud né i sudisti né la schiavitù se non per sentito dire: le sue fonti di informazione erano, per sua stessa ammissione, scarse e poco attendibili. Chi abbia imparato a studiare e conoscere il Mezzogiorno e il fenomeno della schiavitù attraverso i documenti, non tarda a rendersi conto che sotto questo punto di vista il libro della Stowe è ben poco aderente alla realtà. [...] I sudisti e la società meridionale in esso descritti avevano poco a che fare con quelli reali. Non già che la signora Stowe li presentasse in forma denigratoria: affatto. [...] Semplicemente essa attribuiva loro caratteri, aspetti e mentalità sostanzialmente estranei al Mezzogiorno reale. [...] Circa poi i neri, coloro che li hanno conosciuti attraverso le pagine pacate di un testimone diretto e scrupoloso come Olmsted non tardano ad accorgersi che nella *Capanna* la loro reale psicologia e i loro reali problemi sono del tutto ignorati."

- Strano destino quello toccato ad Harriet Beecher-Stowe e al suo romanzo più famoso, *La capanna dello zio Tom*: poco più di un secolo e mezzo fa godettero di un'immensa popolarità, oggi, invece, quel libro e la sua autrice sono dimenticati dai lettori e irrisi dai critici. Addirittura la cultura afro-americana ha assunto il protagonista di quelle pagine come la figura emblematica del nero integrato e imbecille, incapace di concepire e praticare qualsiasi progetto di effettiva liberazione.